

n. 56
Maggio-Giugno 2025

Associazione
Nazionale
Reduci *dalla*
Prigione
dall'Internamento
dalla Guerra di Liberazione
e loro familiari

Liberi

racsegna mensile informativo-culturale
della anrp



Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB ROMA

79° Festa della nascita della Repubblica Italiana

Liberi

n. 5-6 Maggio - Giugno 2025

ANRP - LIBERI

Sede Legale e Direzione
00184 Roma - Via Labicana, 15/a
Tel. 06.709.21.25
internet: www.anrp.it
e-mail: info@anrp.it

Presidente Nazionale
Direttore Editoriale

Nicola Mattosco

Direttore Responsabile
Maria Alessandra De Nicola

Redattore Capo
Rosina Zucco

Redazione
Gisella Bonifazi
Fabio Russo
Federica Scargiali

Registrazione
- Tribunale di Roma n. 17530 - 31 gennaio 1979
- Registro Nazionale della Stampa
n. 6195 - 17 febbraio 1998

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27-02-04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

Gli articoli firmati impegnano solo la responsabilità dell'Autore. Tutti gli articoli e i testi di "Liberi" possono essere, citandone la fonte, ripresi e pubblicati.

Ai sensi della normativa vigente in materia di protezione dei dati l'ANRP garantisce la massima tutela e riservatezza dei dati personali forniti e garantisce il diritto degli interessati di esercitare in ogni momento i propri diritti quali rettifica, cancellazione etc. scrivendo a info@anrp.it

Grafica
Stefano Novelli

Stampa
WTCLab
Viale Parioli, 54 - 00197 Roma

ISSN 2724-475X (Print)

Dato alle stampe il 23 giugno 2025

Un target mirato di 8.000 lettori

SOMMARIO

- 3 79° Festa della nascita della Repubblica Italiana
di Fabio Russo
- 6 Leone XIV: Un pontificato all'insegna della pace
di Vincenzo Grienti
- 7 30° Congresso dell'ANRP
Trasmettere memoria e storia.
Un triennio di impegni per l'ANRP
di Gisella Bonifazi
- 14 8 - 9 maggio: ricordare una storia comune
di Enzo Orlanducci
- 15 Il sogno, la speranza e l'azione
di AnnaMaria Calore
- 17 "Carta, penna e filo spinato"
di Letizia Celsi
- 18 Ottanta anni fa la capitolazione tedesca
di Ippolito Gassirà
- 20 Nuovi linguaggi per la storia contemporanea: le più giovani generazioni in un confronto internazionale
di Cizia Pierantonelli
- 22 EVENTI
 - Gli Imi: una generazione tradita?
 - Open House Roma 2025: pensando al futuro
di Federica Scargiali
- 24 STORIA E DIDATTICA
 - Visite delle scuole al Museo e progetti PCTO
di Francesca Berdini
 - Riscoprire una storia
 - Un viaggio nella memoria: il PCTO sul Museo degli Internati Militari Italiani
- 29 In trincea, in volo e in mare con penna e taccuino
- 30 LIBRI RICEVUTI



GIORNATA DEGLI INTERNATI ITALIANI
NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO TEDESCHI
Legge 13-01-2023 n.6 (G.L. n. 25 del 11-01-2023)
Comitato interassociativo

email: giornatainternati@anrp.it

79° Festa della nascita della Repubblica Italiana

di Fabio Russo

Anche quest'anno il 2 giugno si è celebrata la nascita della nostra Repubblica, frutto di una scelta di pace, libertà e indipendenza all'insegna del ripudio della violenza tra le nazioni.

In Piazza Venezia il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dal Ministro della Difesa, Guido Crosetto, alla presenza delle massime cariche dello Stato e del Governo tra cui i presidenti di Senato, Camera e Corte Costituzionale e della Presidente del Consiglio, ha deposto una Corona d'alloro al Sacello del Milite

la presentazione dei Reparti schierati per la Rivista ed ha assistito dalla tribuna presidenziale alla tradizionale Parata Militare.

L'avvenimento ha richiamato, lungo via dei Fori Imperiali, migliaia di persone. Sono stati momenti solenni che hanno sottolineato il legame tra la nazione e la sua storia democratica. Al centro della Giornata tutte le componenti dello Stato: hanno sfilato circa 6.000 tra militari, volontari della Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, Bande musicali e altre rappresentanze civili e istituzionali. L'aper-



Ignoto in ricordo di tutti i militari e i civili che hanno servito e servono lo Stato con impegno ed abnegazione, sino all'estremo sacrificio della vita. Successivamente ha ricevuto, in Via di San Gregorio,

tura è stata affidata ai sindaci italiani con la fascia tricolore, simbolo di unità nazionale, seguiti da altri particolari e suggestivi momenti. Arisa ha cantato l'Inno nazionale, i Vigili del Fuoco hanno issato una



gigantesca bandiera italiana sul Colosseo, il cappello piumato e il “passo di corsa” della fanfara dei Bersaglieri, i parà della Folgore con uno spettacolare atterraggio hanno colorato il cielo di verde, bianco e rosso, insieme alle esibizioni aeree delle Frece Tricolore, la pattuglia acrobatica nazionale, sono stati tutti oggetto di tripudio da parte delle migliaia di persone presenti.

Lungo il percorso i reparti militari, seguiti dalle rappresentanze di tutte le forze armate italiane, di tutte le forze di polizia della Repubblica, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, della Protezione Civile e della Croce Rossa Italiana, hanno ricevuto scroscianti applausi. Alla parata hanno preso parte oltre alle Bandiere storiche delle Forze Armate e della Guardia di Finanza, i Gonfaloni delle Regioni e delle Province Autonome, dell'Unione delle Province Italiane, i Medaglieri delle Associazioni Combattentistiche, Partigiane, d'Arma, di Categoria e di Specialità (il Labaro dell'ANRP, con le sue insegne e decorazioni è stato scortato dai soci Elisa Santaquilani, Giuseppe Chiavari e Giancarlo Giulio Mar-

tini), bandiere delle Nazioni Unite, NATO, Unione Europea e Stendardi degli Organismi Multinazionali.

La partecipazione di esponenti civili e militari crea un forte legame tra istituzioni e cittadini. Infatti la parata rappresenta un momento di visibilità e riconoscimento dell'attività quotidiana delle Forze Armate, impegnate in molteplici fronti per la pace e l'ordine pubblico. È stata occasione per il pubblico di osservare da vicino mezzi, uniformi e procedure che solitamente restano dietro le quinte. Il passaggio lungo i Fori Imperiali ha trasformato la sfilata, ancora una volta, in uno spettacolo dove il passato e il presente della difesa italiana si incontrano. E', ogni anno, un appuntamento fisso che sottolinea l'importanza della festa della Repubblica nel calendario nazionale e la voglia di mantenere un legame diretto con le istituzioni dello Stato.

Riportiamo il messaggio ufficiale del Presidente della Repubblica, inviato ai Prefetti d'Italia, affinché se ne facciano interpreti nelle iniziative promosse a livello locale nella ricorrenza del 2 giugno:

«Cari Prefetti, con il referendum del 2 giugno 1946, il libero voto del popolo italiano per la Repubblica - con la partecipazione, per la prima volta, delle donne - coronò la lotta di Liberazione dal nazifascismo, di cui quest'anno ricorre l'80° anniversario, e fu premessa della Costituzione.

Quel patto tra popolo e istituzioni, fondato sui principi di libertà, democrazia e solidarietà, ispirato alla centralità della dignità umana e del lavoro, seppe realizzare, con il concorso di posizioni e culture plurali, una sintesi di valori condivisi e avviare la ricostruzione e il rilancio sociale ed economico dell'Italia.

Il compito di attuare in concreto gli ideali costituzionali, di renderli vivi nella società quale costante criterio ispiratore delle scelte, è una missione mai esaurita, affidata ogni giorno anzitutto alla premura di quanti, con dedizione e competenza, prestano la loro opera nelle istituzioni e nella società civile.

La Costituzione affida, infatti, a ciascun cittadino la responsabilità di concorrere alla coesione sociale del Paese.

Nei diversi ambiti di azione, interviene l'impegno per assicurare effettiva pienezza dei diritti, con servizi efficienti, legalità e sicurezza.

Promuovere iniziative e progettualità che favoriscano lo sviluppo delle diverse aree del Paese, ne valorizzino la ricchezza culturale e ambientale, affrontino i divari territoriali e le problematiche dei grandi centri urbani come delle aree interne, sollecita lo sforzo di chi sia investito di pubbliche responsabilità.

I Prefetti, nelle rilevanti funzioni loro affidate a tutela dell'interesse generale, della sicurezza e della coesione sociale, sono chiamati in prima persona a essere in ogni provincia motore dei processi di cooperazione istituzionale e qualificati artefici di dialogo e di mediazione, promuovendo in concreto i principi di imparzialità e buon andamento.

La comunità nazionale vi è grata per l'equilibrata opera che, insieme agli altri attori istituzionali, svolgete prevenendo e contrastando ogni forma di criminalità e violenza, assicurando il sereno esercizio delle libertà dei cittadini.

Nell'azione di sostegno agli enti locali, soprattutto nei momenti di crisi amministrativa e finanziaria, negli interventi per superare le emergenze che colpiscono i territori, nella gestione del fenomeno migratorio, nell'opera prestata in occasione delle consultazioni elettorali, la rete delle Prefetture è risorsa preziosa al servizio del principio di unità del Paese e di valorizzazione delle sue autonomie istituzionali e sociali.

Rinnovo ai Prefetti e, loro tramite, a quanti si adoperano a servizio del bene comune, sentimenti di apprezzamento e di stima, unitamente ad auguri di buon lavoro, nell'auspicio che le celebrazioni del 2 giugno siano momento di unità e concordia intorno ai valori della Repubblica».

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, sui social ha detto: “Celebriamo la nascita della nostra Repubblica. Un giorno che ci ricorda chi siamo: un popolo fiero, capace di rialzarsi dopo le prove più dure, tenendo saldi i valori della libertà, dell'unità e dell'identità nazionale. Celebrare l'Italia oggi significa onorare chi ha dato la vita per difenderla, e chi ogni giorno la serve con coraggio, dedizione e silenzioso orgoglio. Essere italiani vuol dire appartenere a qualcosa di grande, che va difeso, amato, trasmesso”.

Tante altre sono state le iniziative in occasione del 79° anniversario della Repubblica. Il Capo dello Stato ha invitato il 1° giugno i Capi Missione accreditati in Italia al Concerto eseguito al Quirinale dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI diretta da Speranza Scappucci. In programma musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Gioacchino Rossini, Giuseppe Martucci e Giuseppe Verdi.

Sempre sabato 1° giugno, nella Piazza del Quirinale si è svolto il cambio della guardia a cavallo in forma solenne da parte del Reggimento

Corazzieri con la Fanfara del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo.

Nel pomeriggio del 2 giugno l'apertura al pubblico dei giardini del Quirinale, parte riservata a categorie di persone con fragilità.



Leone XIV: Un pontificato all'insegna della pace

di Vincenzo Grienti

8 maggio 2025. Piazza San Pietro e Via della Conciliazione sono gremite di gente di tutte le nazionalità. Oltre 4mila operatori dei media presenti da tutto il mondo. Occhi puntati sul comignolo della Cappella Sistina. Dentro i 133 Cardinali "chiusi" in *cum clave* dal 7 maggio hanno tenuto con il fiato sospeso i cattolici di tutto il globo che dal 21 aprile sono senza guida pastorale della Chiesa universale, dopo la morte di Papa Francesco. Poi alle 18.07 la fumata bianca. Il Papa è stato eletto. Le campane suonano a festa a Roma come a Gerusalemme e Santiago de Compostela. L'elezione del nuovo successore di Pietro avviene nel giorno della Supplica alla Madonna di Pompei e nella memoria liturgica di San Michele Arcangelo. Infine il momento più atteso: quello in cui il cardinale protodiacono, Dominique Mamberti, annuncia la formula latina: "*Habemus Papam. Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Robertum Franciscum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Prevost qui sibi nomen imposuit LEONEM XIV*".

Dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica di San Pietro, il Cardinale Robert Francis Prevost, già prefetto del Dicastero per i Vescovi, è il 267° Pontefice di Santa Romana Chiesa. Si chiamerà Leone XIV, richiamando Papa Pecci, ossia Leone XIII, colui che nel 1891 promulgò l'enciclica *Rerum Novarum*, la pietra miliare della Dottrina Sociale della Chiesa.

"La pace sia con tutti voi!". Queste le prime parole di Leone XIV in un momento in cui il mondo è in guerra e i conflitti stanno lacerando l'Ucraina e il Medio Oriente a ottant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, dove il padre di Leone XIV, Louis Marius Prevost, prestò servizio, con il grado di tenente di vascello, nella marina americana. A darne notizia il sito del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti.

Papa Leone XIV è un religioso e padre agostiniano. Ha origini francesi, italiane e spagnole ed è nato il 14 settembre 1955 a Chicago, nell'Illinois. Ordinato sacerdote il 19 giugno 1982, dopo gli studi, Prevost ha vissuto una lunga missione in Perù (1985-1998), tra Chulucanas e Trujillo. Durante questi anni, si è dedicato alla formazione dei giovani sacerdoti e alla promozione di progetti sociali, contribuendo allo sviluppo umano e spirituale delle comunità locali, divenendo un punto di riferimento per la Chiesa peruviana. Nel 1998, Prevost è rientrato negli Stati Uniti, dove è stato eletto priore provinciale della Provincia Agostiniana del Buon Consiglio. Nel 2001 è diventato priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino, carica che ha mantenuto fino al 2013. Il 3 novembre 2014, Papa Francesco lo ha nominato amministratore apostolico di Chiclayo, in Perù, elevandolo alla dignità episcopale. È diventato vescovo diocesano nel 2015, guidando quella Chiesa locale con spirito missionario e attenzione alla formazione del clero, promuovendo la giustizia sociale e la difesa dei diritti dei più deboli e consolidando un legame profondo con la comunità peruviana.

Nel 2023 Papa Francesco lo ha chiamato a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi, affidandogli la responsabilità di coordinare l'episcopato mondiale. Contestualmente, è stato nominato presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Nel concistoro del 30 settembre 2023, è stato creato cardinale di Santa Monica.

Il 18 maggio 2025 si è celebrata la messa di inizio anno pontificato. Presenti Reali, capi di Stato e di Governo, oltre alle delegazioni ecumeniche e delle altre religioni. Leone XIV, prima della Messa, ha salutato i fedeli attraversando in jeep i vari reparti di Piazza San Pietro. Scelti i cardinali per il rito dell'imposizione del Pallio e la consegna dell'Anello del Pescatore, provenienti da continenti diversi.



Trasmettere memoria e storia. Un triennio di impegni per l'ANRP

di Gisella Bonifazi

I Congresso Nazionale dell'ANRP, tenutosi a Roma il 23 e 24 maggio 2025 in veste ordinaria, si è aperto con l'invito a osservare un momento di silenzio per i soci che non ci sono più. Enzo Orlanducci, Presidente emerito dell'ANRP, ha coordinato i lavori dell'assemblea, sottolineando che il Congresso non deve essere solo una serie di adempimenti statutari per il rinnovo delle cariche associative, ma, un momento per condividere insieme idee, proposte, suggerimenti nello spirito di sintonia e franca amicizia; un importante incontro di confronto e dialogo su un tema cruciale del nostro tempo, trasmettere, soprattutto alle nuove generazioni, memoria e storia.

“A tanti anni dagli avvenimenti – ha affermato Orlanducci – grazie al patrimonio ereditato, anche noi familiari abbiamo la possibilità di partecipare con operosità, ma soprattutto con l'esempio, ad azioni socialmente determinanti e stimolanti e, quali testimoni di Pace, far sentire ancora oggi e più che mai nella vita sociale il Messaggio dei Reduci, al di là della retorica, dei luoghi comuni, del dogmatismo, di false distinzioni da cui dovremmo rifuggire. Altrimenti sarebbe un controsenso, un anacronismo, mantenere in vita un'Associazione come la nostra, pur se erede di quelle donne e uomini che pagarono personalmente le conseguenze di una folle guerra. L'Associazione si è prefissata, e credo ci sia riuscita e siamo certi continuerà in futuro, di agire in senso unitario di memoria, con una continua azione di studio, ricerca e documentazione, in particolare sul mondo concentrationario, per poter disporre di ricordi e memorie globali, non frantumate e rese sterili da eccessive personalizzazioni. Questo è lo spazio in cui si è mossa fino ad oggi e riteniamo si debba muovere nel futuro l'ANRP. Senza dimenticare – ha proseguito Orlanducci – questo tempo di con-

flitti, di divisioni, di sentimenti nazionalisti, di odi, di contrapposizioni, dobbiamo osare alla Pace che è il servizio culturale più urgente che l'ANRP può mettere in campo. Questo Congresso rappresenta anche uno spazio di confronto sul futuro



dell'Associazione, partendo proprio dalle nostre memorie”.

I lavori del Congresso hanno visto l'intervento di figure di primo piano dell'Associazione, in un confronto costruttivo, ciascuno con un punto di vista personale, ma sempre convergente sull'importanza di affrontare con determinazione importanti obiettivi e nuove mete. *“Un'attività, quella dell'ANRP, come ha sottolineato nella sua relazione il Presidente nazionale Nicola Mattoscio, (vedi intervento pag. 11) che punta sempre di più a far conoscere uno spaccato di storia anche attraverso il LeBI (Lessico Biografico degli IMI) o le mostre fotografiche come quella dedicata alla tragedia del Vajont, oppure a Giovannino Guareschi, uno tra i più grandi testimoni degli IMI. Basti pensare a La favola di Natale oppure a Diario Clandestino (1943 – 1945) per non dimenticare”.* Ed è

30° CONGRESSO DELL'ANRP

proprio il mondo della diaristica e della memorialistica che spesso avvicina i giovani all'ANRP, desiderosi di conoscere la storia e i contesti di padri, nonni, zii e parenti. *“Un racconto di cui rimangono affascinati gli studenti che vengono qui”* ha spiegato Rosina Zucco, direttrice del Museo Vite di IMI, visitato anche dal Presidente della Repubblica

giovani che hanno affollato in questi anni le sale del Museo. E mostrare gli assembramenti davanti al corner point dove il LeBl e l'Albo dei Caduti collegano i fili del ricordo di un nipote con la memoria dei suoi familiari e li fanno sentire parte di una storia, piccola o grande che sia.

[...] È come se il nostro grande Presidente onorario,

Michele Montagano, prima di lasciarci abbia voluto far cadere un ultimo bigliettino dalla fessura del vagone, raccomandandosi di trasmettere ai giovani la storia dell'internamento, perché implica un messaggio di dignità e di rifiuto della guerra che riguarda il presente e il futuro - ha ribadito Zani -. È come se Vittorio Emanuele Giuntella ed Enrico Zampetti ci avessero sussurrato, con le frasi che abbiamo scritto sul muro della nuova Biblioteca, che per trasmettere non bastano i loro diari, ma ci vuole un luogo dove leggerli e rifletterci sopra”.



Sergio Mattarella in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca intitolata a Vittorio Emanuele Giuntella ed Enrico Zampetti, e dai Vice Presidenti della Camera dei Deputati Sergio Costa e Giorgio Mulé, quest'ultimo promotore della Legge che ha istituito la Giornata Nazionale degli Internati che dal 2025 si celebrerà il 20 settembre di ogni anno.

Per Luciano Zani *“l'ANRP non ha mai smesso di alimentare, allargare e portare alla luce la memoria dell'internamento. Basti pensare all'iniziativa ri-Tratti di storia, con la riproposizione di diari e temi di ricerca che hanno ampliato in modo esponenziale l'orizzonte memoriale: l'ultimo, il diario di Alfonso Cairoli che abbiamo voluto giustamente pubblicare noi. Inoltre, il Museo contiene in sé la funzione essenziale, dinamica e inevitabile di trasmettere la memoria attraverso l'apertura delle sue sale e del suo Cortile al pubblico più vasto, anche con percorsi accessibili ai disabili. Bisognerebbe inserire qui il grafico con la curva crescente delle scuole, degli studenti, dei*

Ed è proprio la nuova Biblioteca ad essere il “Centro-Trasmissioni”, in cui memoria e storia si intrecciano e si saldano. Un luogo *“mèta di anni di ricerca e di studio culminati in pubblicazioni, conferenze, mostre promosse in tutta Italia”* ha aggiunto la storica e dirigente dell'ANRP Anna Maria Isastia, instancabile nel far emergere un aspetto del tutto inedito e originale legato alle due guerre mondiali: quello delle donne anch'esse coinvolte nei conflitti ed impegnate a gestire le famiglie quando gli uomini erano al fronte. *“Questo viaggio nella memoria lascia un segno profondo - ha detto Potito Genova (Puglia) del direttivo dell'ANRP -. La combinazione di spazio e tempo offre una prospettiva unica: da un lato, i luoghi fisici che conservano il ricordo di un passato doloroso; dall'altro la consapevolezza che la memoria è un patrimonio da custodire e trasmettere”.*

Non sono mancate, poi, le sollecitazioni da parte dei delegati, alcuni collegati online da tutta Italia. Tante le sollecitazioni da parte dei partecipanti al Congresso dalle quali sono emersi spunti,

30° CONGRESSO DELL'ANRP

suggerimenti, proposte e azioni future, negli interventi dei soci-delegati come quelli di Annamaria Calore (Roma), raccogliitrice di narrazioni autobiografiche, che *“invita a intensificare gli incontri tra anziani e ragazzi”*; Maria Elena Ciccarello (Sicilia), a coniugare *“passato, presente e futuro”*; Nicola Colacino, perché l'ANRP ponga le basi di un *“osservatorio per lo studio, la tutela la promozione delle condizioni di prigionia in tutti i conflitti armati”*; Andrea Desana (Monferrato) *“alla assoluta e vitale importanza di frequentare i luoghi della Memoria”*; Vincenzo Grienti, l'Associazione è *“custode di un'inestimabile patrimonio di memorie. Un patrimonio che non appartiene solo a noi ma all'intera collettività nazionale”*; Pierpaolo Ianni (Massa Carrara) *“l'ANRP è condivisione di valori, una chiave per tenere viva la memoria e costruire un futuro consapevole”*; Giancarlo Giulio Martini (Rieti) *“che l'appello alla Pace e al dialogo lanciato da Papa Leone XIV, sia uno degli scopi fondanti dell'ANRP”*; Alberto Melarangelo (Teramo) *“è per noi tutti imperativo che le manifestazioni per il 20 settembre siano momenti di approfondimento con i cittadini”*; Marina Monceli (Sardegna) *“dare priorità a progetti e all'attività didattica”*; Diego Paulet *“non trascurare il vissuto familiare dei nostri soci, sia che siano POW, IMI, deportati civili, etc.”*; Cinzia Pierantonelli *“continuare il coinvolgimento diretto e di scambio tra giovani a livello internazionale con storia narrata, come si dice oggi Zweitzzeuge”*; Paolo Vavassori (Lombardia) *“sostenere e incoraggiare la concessione della Medaglia d'Onore quale momento di memoria”*.

Molti degli interventi si sono inoltre focalizzati su *“l'universalità dei diritti umani e l'attenzione alla dignità della persona”* in un contesto che Leone XIV, riprendendo le parole di Papa Francesco, ha definito di *“terza guerra mondiale a pezzi”*; la sensibilità alla digitalizzazione degli archivi e alle azioni di comunicazione sul web e sui social network, volte a coinvolgere sempre più i giovani attraverso nuovi linguaggi; la valorizzazione di percorsi di formazione attraverso podcast narrativi, graphic novel e laboratori scolastici che si aggiungono alla pubblicazione della Rivista Liberi, ai libri editi dall'ANRP e alle azioni su instagram e facebook che periodicamente vengono compiute dallo staff dell'ANRP.

Inoltre gli studi sul mondo concentrazionario,

che hanno assunto negli ultimi venticinque anni una prospettiva metodologica critico-culturale e politica, hanno proposto una riflessione sulle scelte e sulle pratiche che caratterizzano il campo istituzionale e scientifico dell'azione dell'ANRP, al fine di poter affrontare i numerosi problemi e difficoltà emersi, che alla luce di dette osservazioni



e criticità impongono oggi di discutere prima della necessaria revisione l'omogeneità dei criteri da adottare.

L'Assemblea congressuale ha approvato la relazione morale del Presidente Nicola Mattoscio e la relazione finanziaria predisposta dal Consiglio Direttivo Centrale ed ha espresso piena soddisfazione per lo svolgimento del Congresso, per l'ampiezza e la qualità del dibattito, per la libertà e la franchezza che lo ha caratterizzato, che testimonia efficacemente la generale e convinta condivisione dei principi di unità, pluralismo su cui si reggono la vita e l'attività dell'ANRP, nonché la generosa passione e il responsabile impegno che animano gli iscritti all'Associazione.

“Un triennio, ha sottolineato Orlanducci, quello che vedrà il Presidente Nicola Mattoscio, rieletto all'unanimità e i rinnovati organi associativi, nell'impegno a promuovere la Giornata degli Internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale, a concludere tutte le iniziative legate all'80° anniversario dalla Guerra di Liberazione, nonché a dedicare riflessioni sulle date significative della Repubblica Italiana: nel 2026 si ricorderà l'80° anniversario in cui le donne poterono partecipare alle elezioni

30° CONGRESSO DELL'ANRP

amministrative del 1946 e il 2 giugno dello stesso anno votarono per il referendum istituzionale e per l'elezione dell'Assemblea Costituente; nel 2027 si celebrerà l'80° dalla promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana. Nel 2028

nito per le nuove generazioni. Ricordiamo infine che l'Assemblea Congressuale prossimamente dovrà convocarsi, ma questa volta in forma straordinaria, per alcune necessarie modifiche statutarie (in linea con il parere del Consiglio di Stato su omologa modifica dello Statuto di altri sodalizi), ma soprattutto per quanto riguarda le associazioni iscritte all'Anagrafe delle ONLUS, a cui anche l'ANRP è iscritta, che sono chiamate, entro e non oltre il 31 marzo 2026, ad adeguare i propri statuti, apportando le modifiche necessarie, ai fini del passaggio al Registro unico del Terzo Settore”.



Il 30° Congresso nazionale dell'ANRP si è concluso con il rinnovo degli organismi nazionali e la relazione, a nome del nuovo Consiglio Direttivo Centrale, del confermato presidente Mattoscio che ha riepilogato i capitoli principali emersi negli interventi dei delegati. A lato, i nuovi organi direttivi nazionali dell'ANRP.

sarà inoltre l'80° anniversario dalla nascita dell'ANRP - Associazione Nazionale Reduci Dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione, sancita a Roma nel gennaio 1948, nell'ambito del 3° Congresso dell'ANR - Associazione Nazionale Reduci. “Avviandoci alla conclusione - ha detto Orlanducci - colgo l'occasione per ringraziare tutti i nostri soci, che, nel ricordo dei propri familiari, tanto hanno fatto per il bene della nostra Associazione e continuano a tenere alto il valore della “memoria”. L'azione dell'ANRP è un autentico esempio di volontariato puro che contribuisce ad arricchire la cultura nazionale ed è mo-

“A tutti i nuovi e vecchi dirigenti presenti e in remoto mi rivolgo ancora una volta, nel chiudere i lavori - ha concluso Orlanducci - perché vi giunga un affettuoso saluto ed un ringraziamento per il tempo che continuate a dedicare alla nostra gloriosa Associazione. Viva l'Italia democratica, Viva l'ANRP”.

Organi direttivi nazionali dell'ANRP

PRESIDENTE NAZIONALE

- 1) MATTOSCIO NICOLA

CONSIGLIO DIRETTIVO CENTRALE

- 1) GENOVA POTITO
- 2) GRIENTI VINCENZO
- 3) ZANI LUCIANO
- 4) ZUCCO ROSINA

CONSIGLIO NAZIONALE

- 1) AVAGLIANO MARIO
- 2) AVOLIO FRANCESCO
- 3) COLACINO NICOLA
- 4) CONTI FLAVIO GIOVANNI
- 5) CONTU MARTINO
- 6) DI SANTE COSTANTINO
- 7) GIUNTELLA TOMMASO
- 8) ISASTIA ANNA MARIA
- 9) MELARANGELO ALBERTO
- 10) MONCELSI MARINA
- 11) ORLANDUCCI ANDREA
- 12) PAULET DIEGO
- 13) PIERANTONELLI CINZIA
- 14) VAVASSORI PAOLO

Supplenti

- 1) CALORE ANNAMARIA
- 2) CICCARELLO MARIA ELENA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

- 1) DESANA ANDREA
- 2) IANNI PIERPAOLO
- 3) MARTINI GIANCARLO GIULIO
- 4) MONTAGANO MARIA *detta* DANIELA
- 5) PARODI ANDREA

Supplenti

- 1) BERDINI FRANCESCA
- 2) LECCO ELISABETTA

COLLEGIO DEI SINDACI

- 1) FURIA DONATELLA (Presidente)
- 2) FRANCONI GIUSEPPE
- 3) RUSSO ALESSIO

Supplenti

- 1) LOI CELESTE
- 2) BRUNO FILIPPO

30° CONGRESSO DELL'ANRP

Intervento del Presidente Nicola Mattosco

Cari tutti, sono trascorsi poco più di tre anni dall'ultimo Congresso e, in questo periodo di presidenza dell'ANRP, il mio sguardo è sempre stato rivolto verso quegli obiettivi che ci siamo prefissati insieme, il 23 ottobre 2021.

Non sono stati anni semplici, anzi forse tra i più difficili degli ultimi decenni.

L'Associazione, come il resto del Paese, si è trovata catapultata in una realtà di restrizioni mai vissute in tempi recenti. Pur con tutte le difficoltà, l'ANRP ha saputo destreggiarsi e rinnovarsi riuscendo comunque a portare avanti la propria missione, con iniziative istituzionali, associative, di ricerca e di divulgazione. Le crisi economiche provocate prima dall'emergenza sanitaria da COVID19, poi da quelle belliche sul fronte orientale dell'Europa e successivamente dalle tragiche vicende in Medio Oriente, non hanno facilitato il nostro lavoro. Ma, per citare Einstein "La crisi può essere una vera benedizione per ogni persona e per ogni nazione, perché è proprio la crisi che porta progressi [...]. È nella crisi che nascono l'invenzione, le scoperte e le grandi strategie. Chi attribuisce alla crisi i propri insuccessi inibisce il proprio talento e ha più rispetto dei problemi che delle soluzioni".

Davanti alle difficoltà si può reagire in due modi: arrendendosi o accettando le sfide del cambiamento per superarle. La classe dirigente dell'ANRP, in oltre 70 anni di storia, non si è mai arresa, facendo proprio l'insegnamento del grande scienziato, nel dedicare più attenzioni alle "soluzioni" piuttosto che ai "problemi" e ha sempre dimostrato impegno e capacità di innovazione.

Nell'ambito di questa lunga e consolidata tradizione, anche nel periodo decorso dall'ultimo Congresso tanti passi avanti sono stati fatti: in primo luogo nella realizzazione del Centro studi, documentazione e ricerca. Ad oggi, questo include: 1) il Museo "Vite di IMI - Percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi 1943-1945" che si è ulteriormente arricchito; 2) la nuova Biblioteca specializzata sulle prigionie e il mondo concentrazionario, con circa 30.000 volumi, intitolata a Vittorio Emanuele Giuntella ed Enrico Zampetti e inaugurata il 31 gennaio 2025 alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella; 3) e l'annesso Archivio storico degli IMI, implementato e digitalizzato con altre de-



...cine e decine di migliaia di nominativi.

L'Associazione ha consolidato nel tempo il suo ruolo, diventando sempre più un riconosciuto e apprezzato soggetto Culturale nel portare avanti il suo impegno per tenere viva la memoria degli IMI.

Al tempo stesso ha dedicato anche ampio spazio della sua attività alla riorganizzazione e sistemazione del materiale cartaceo e fotografico raccolto nei suoi quasi ottant'anni di iniziative svolte presso le sue sedi centrali e quelle periferiche. Lavoro che ha permesso, tra l'altro, di realizzare la Fototeca analogico/digitale dell'ANRP per una consistenza complessiva di 3.178 unità, tra positivi e negativi, attualmente conservate in 101 fascicoli che coprono un periodo cronologico che va dal 1945 al 2006.

In questo triennio sono stati inoltre organizzati, d'intesa con istituzioni italiane e straniere, convegni, mostre, seminari, nonché iniziative di promozione sociale, culturali ed editoriali, corsi di aggiornamento e di alta formazione. Con il coinvolgimento di numerosi studiosi, si è dato vita ad una sistematica presentazione di volumi di ricerca storica, con particolare attenzione a quelli che trattano specificamente la vicenda degli IMI.

Tra le principali attività, oltre ai progetti di ricerca del Lessico biografico degli Internati Militari Italiani nei lager del Terzo Reich e dei lavoratori civili coatti, che questa Associazione sta portando avanti da diversi anni, voglio ricordare alcuni progetti approvati dal Ministero della Difesa e finalizzati a tramandare i valori istituzionali democratici

30° CONGRESSO DELL'ANRP

ispiratori delle Forze Armate, nonché gli eventi che le hanno viste protagoniste.

Mi riferisco in particolare alla mostra itinerante "Il ruolo delle Forze Armate nei soccorsi dopo il disastro del Vajont", voluta dall'ANRP per ricordare il contributo essenziale delle Forze Armate nei soccorsi dopo il disastro nel quale morirono quasi duemila persone. La Mostra fotografica "Libano. L'Italia per la pace" organizzata in occasione del 40° An-

sicuramente egli è stato uno dei leader morali degli IMI, per i quali ha coniato un motto satirico pungente rimasto celebre "Non muoio neanche se mi ammazzano" e, sulla storia di quella tragedia, ha scritto un'opera di straordinario valore letterario e morale, "La Favola di Natale". La mostra ha avuto un grande riscontro in termini di visitatori ed è stata esposta in diverse località d'Italia.

Ai convegni e alle mostre si aggiungono gli eventi



niversario della Missione militare "Italcon" in Libano che, dopo circa un anno di percorso presso prestigiose sedi in diverse città d'Italia, ha fatto emergere quei valori di generosità e abnegazione del personale militare, attraverso l'esposizione di foto e didascalie degli eventi più rilevanti della missione, integrata da approfondimenti sociopolitici, giuridici e di esempi concreti di vita operativa.

Moltissimi, in questi anni, sono stati i convegni e le mostre dedicati a temi di interesse collettivo: sulla Costituzione della Repubblica Italiana come fondamento della convivenza democratica e del patto sociale del nostro Paese; sui prigionieri di guerra; su eventi spesso poco trattati come le violenze personali subite durante il 1944 in Italia, soprattutto ai danni di donne indifese e meglio conosciuti con il termine "marocchine".

Non posso non citare poi la Mostra dedicata a Giovannino Guareschi, uno dei circa 650.000 Internati Militari Italiani rimasti fino al 1945 nei lager del Terzo Reich per essersi rifiutati di combattere con i tedeschi.

Trascurando alcune sue pur discutibili posizioni politiche assunte nel dopoguerra, resta il fatto che

internazionali organizzati in Italia e all'estero, altamente specializzati e con il coinvolgimento di studiosi e accademici provenienti da più parti d'Europa. Eventi che hanno richiesto anche uno sforzo aggiuntivo non indifferente in termini di traduzione e interpretariato, vista la specificità delle tematiche storiche trattate.

Per motivi anche di passione personale, non posso dimenticare il concorso organizzato dall'ANRP e rivolto a giovani artisti provenienti dalla Germania che, dopo alcuni seminari di studio qui al Museo, hanno realizzato opere d'arte attualmente esposte nel "Cortile della Memoria", divenuto oggi un piccolo tempio, una specie di "recinto sacro" internazionale sull'arte dedicata all'internamento, grazie al contributo di scultori italiani, tedeschi, polacchi, ungheresi, statunitensi e di origine ebraica.

Non si può dimenticare, inoltre, l'infaticabile e prezioso lavoro svolto in questi anni con le scuole, dalle visite guidate al Museo, ai programmi di Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, indicati con il noto acronimo PCTO, con la realizzazione di podcast e brochure multilingue, alle attività laboratoriali concordate con i docenti

30° CONGRESSO DELL'ANRP

su specifiche tematiche legate alle prigionie.

Durante questo triennio l'ANRP è stata iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero dell'Università e della Ricerca, ha confermato la sua presenza nell'Albo regionale degli Istituti Culturali e ha firmato nuove convenzioni con l'Archivio Centrale dello Stato e l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Importanti traguardi per la nostra Associazione che ci hanno permesso in particolare di portare avanti tutte quelle attività di ricerca necessarie per il prosieguo del progetto del Lessico Biografico degli IMI e del portale dedicato ai Lavoratori civili coatti.

Notevoli e intensi, infine, sono stati i rapporti coltivati con le massime autorità istituzionali: da quelli con la Presidenza della Repubblica, culminati, come già ricordato, dalla presenza del Capo dello Stato alla cerimonia di inaugurazione della nuova biblioteca, a quelle con i vertici della Camera dei Deputati, con le visite nella nostra sede dei due vice presidenti Mulè e Costa, senza trascurare le numerose visite ricevute dei massimi vertici delle Forze Armate. A questo riguardo è doveroso ricordare il Premio Icaro con loro annualmente cogestito, giunto quest'anno alla 49° Edizione, e a 50 anni dalla sua istituzione. A proposito delle relazioni con le istituzioni, quelle coltivate con l'Ambasciata tedesca in Italia si sono rivelate particolarmente collaborative ed efficaci; non solo con riferimento ai noti progetti sostenuti dal "Fondo italo-tedesco per il futuro", ma pure per la condivisione di eventi davvero importanti per la nostra missione nel fare memoria. Al riguardo, siamo anche orgogliosi della prestigiosa onorificenza di Croce al Merito di prima classe che lo Stato tedesco ha conferito al nostro Presidente emerito, Enzo Orlanducci, per i suoi contributi dati da Presidente Nazionale ANRP e per servizi speciali resi alla Repubblica Federale di Germania.

Naturalmente, ogni iniziativa è stata realizzata grazie al sostegno di tutti voi, dei nostri soci, al generoso impegno dei componenti i nostri organi statutari in scadenza e del nostro staff, alla costante presenza di personale volontario che si dedica con passione e quasi quotidianamente alle numerose attività dell'Associazione, nonché tutti i familiari degli IMI che con documenti, testimonianze e donazioni hanno voluto contribuire a rendere l'ANRP un crescente punto di riferimento a supporto dell'obbligo morale del fare memoria e ricerca storica, sociale e culturale sull'intero Novecento.

In questo triennio l'Associazione si è dovuta far carico anche dei molteplici dubbi, richieste di chiarimenti e di sostegno, soddisfazioni e insoddisfa-

zioni da parte di tanti parenti di internati di ogni parte d'Italia, a seguito della legge di conversione n. 79 del 29 giugno 2022, che istituisce un fondo presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per il ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità compiuti dal Terzo Reich durante la Seconda guerra mondiale. Senza alcun supporto economico dedicato, l'ANRP ha fatto in modo di consultare professionisti in materie giuridiche, in modo da rispondere, per quanto possibile, alle numerose istanze che le sono state rappresentate da tante famiglie italiane. Uno sforzo in termini di tempo e di lavoro di cui l'Associazione ha ritenuto, con responsabilità, di doversi far carico, in coerenza con i propri scopi statutari e morali.

Concludo dicendo che, nonostante i traguardi raggiunti e il lavoro svolto, questo 2025 è ben lontano dall'essere un punto di arrivo per la nostra Associazione.

Come sicuramente tutti saprete, è stata approvata la legge n° 6 del 13 gennaio 2025 che istituisce nel 20 settembre di ogni anno la **"Giornata degli Internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale"**.

L'istituzione di questa ricorrenza nazionale, da noi fortemente voluta e perseguita, è stata raggiunta anche grazie ad uno speciale intenso impegno di sollecitazione verso le Istituzioni della Repubblica. Pur rappresentando un grandissimo riconoscimento, il risultato raggiunto è anche una sfida enorme che attende l'Associazione per coordinare, organizzare, pianificare iniziative nazionali e locali degne del sacrificio di tutti coloro che questa legge intende commemorare.

Perciò, approfitto di questo Congresso per invitare tutti i nostri soci e sostenitori, in ogni parte d'Italia, al massimo impegno e coinvolgimento perché già la prima commemorazione del 20 settembre di quest'anno sia all'altezza dell'importanza che il Parlamento ha voluto solennemente dare a questa Giornata.

Con questo solenne riconoscimento istituzionale, finalmente, si rende giustizia piena alla tragedia vissuta dagli IMI, entrando così la loro storia in modo prestigioso e definitivo a far parte della grande famiglia di tutte le componenti resistenziali che contribuirono con generosità e determinazione alla Guerra di Liberazione. Come ha voluto precisare con la massima autorevolezza il Presidente Mattarella, essi animarono l'altra anima della Resistenza italiana, quella non armata.

Grazie a tutti! Buon Congresso! Onore ai Reduci dalla prigionia e ai loro famigliari!

8 - 9 maggio: ricordare una storia comune

di Enzo Orlanducci

La Giornata dell'Europa, che si svolge ogni anno il 9 maggio, celebra la pace e l'unità in Europa. La data segna inoltre l'anniversario della storica proposta presentata nel 1950 dal ministro degli esteri francese Robert Schuman che ha gettato le basi della cooperazione europea, quando l'Europa stava ancora guarendo dalle devastanti conseguenze della carneficina umana e dai danni economici causati dalla seconda guerra mondiale. L'originale istituzione proposta si è progressivamente evoluta, trasformandosi prima in Comunità Economica Europea e, successivamente, in Unione Europea.

La costante trasformazione del progetto politico, di cui l'umanità non aveva mai visto l'esistenza, ha consolidato lo status della "Dichiarazione Schuman" come la vera genesi dell'integrazione europea. La ricorrenza è diventata uno dei principali simboli dell'Unione europea, insieme alla bandiera a dodici stelle, allo slogan *"In varietate concordia"* (nella varietà c'è concordia) - *"Uniti nella diversità"* - e all'Inno, basato sull'inno alla gioia di Beethoven, capolavoro tratto dal quarto movimento della Nona Sinfonia, che rappresenta un simbolo di unità e fratellanza universale.

La coincidenza della ricorrenza sicuramente vuole richiamare alla notte tra l'8 e il 9 maggio 1945, quando il Reich nazista firmava la resa incondizionata della Germania, prima con gli Alleati e poi con i Sovietici, ponendo fine, così, alla seconda guerra mondiale in Europa.

Dopo 2.077 giorni di spargimento di sangue, la Germania nazionalsocialista si arrese dopo aver causato una frattura della civiltà senza precedenti. Da 60 a 75 milioni di esseri umani, hanno pagato con la vita il prezzo di questa "folle guerra". I paesi più colpiti e che hanno pagato il prezzo più alto di questa "guerra totale" in termini di vite umane sono stati la Polonia con circa 6 milioni e l'Unione Sovietica, con oltre 27 milioni di vittime. Elevato anche il numero dei morti della Germania, stimato, tra militari e civili a circa 6,3 milioni. Il numero dei morti italiani, tra militari e civili, in conseguenza di eventi bellici, è di circa 452 mila e quasi altrettanti tra mutilati e invalidi.

La seconda guerra mondiale, per le donne e gli uomini del Novecento, è stato l'evento principale della storia collettiva e delle vite individuali, segnando profondamente, anche se in modi estremamente diversi, i destini di quelle generazioni.

Noi dell'ANRP siamo convinti che gli uomini abbiano una storia comune, ma non hanno una memo-

ria comune. A 80 anni dai tragici fatti, che hanno segnato la vita, le sofferenze, il dolore, la perdita, la vendetta, l'odio, il senso di colpa e la vergogna, non si sono ridotti a semplici fatti storici e non sono protetti dall'oblio. I ricordi non sono neutri e non possono essere ridotti a nessun comune denominatore storico se non hanno un potere riconciliatore legato alla volontà sinceramente condivisa di coltivare la memoria degli uni e degli altri, nel rispetto delle differenze.

Purtroppo nella storia umana le guerre non hanno mai risolto le cause dei conflitti tra i popoli, gruppi e nazioni; anzi hanno peggiorato le condizioni di vita di entrambe le parti contendenti e compromesso gli ambienti naturali. Tutte le guerre lasciano sempre una scia di odio che distrugge ulteriormente la relazione tra i popoli, che si può vincere solo lavorando per ristabilire fiducia, rispetto reciproco e giustizia.

Nel momento di celebrare gli ottant'anni da quell'8 e 9 maggio 1945, con l'aggressione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, preceduta dalla guerra in Jugoslavia, il conflitto tra India e Pakistan, le sofferenze degli abitanti di Gaza, periodo in cui il mondo brucia con i suoi 56 conflitti in corso e dove i rapporti geopolitici mondiali scricchiolano, nasce spontanea la domanda: cosa è avvenuto in questi anni per permettere di evocare contro la banalizzazione della colpa, contro la relativizzazione dei diritti umani, contro il cinismo delle logiche amico-nemico, affinché la dignità umana non diventi moneta di negoziazione di un politica disumana.

Bisogna oggi agire tutti insieme affinché un sussulto di umanità fermi le azioni militari e creere, partendo dal basso, una cultura della fiducia e per noi Italiani in particolare vedere nell'Europa lo spazio della responsabilità storica e morale.



Il sogno, la speranza e l'azione

“la speranza è il sogno di chi è sveglio” (Aristotele)

di AnnaMaria Calore

PREMESSA:

Chiunque scelga di sognare, nonostante la situazione, anche la peggiore, nella quale si trovi, aggrungerà vita alla vita e se il proprio sogno è nutrito da un atteggiamento mentale di speranza proattiva e condivisa con altre persone che si trovino o meno nella sua stessa situazione, il sentiero capace di portare alla concreta realizzazione di un sogno in comune può diventare perseguibile. Questo può accadere perché il “nutrire la speranza, con le giuste azioni possa divenire realtà”, è l'atteggiamento mentale che permette di trovare il sentiero migliore per perseguire concretamente un desiderio, sia intimo e personale ma anche condivisibile con altri. Infatti, essere capaci di credere, trasmettere e nutrire la speranza con coerenti ed adeguate azioni, dona forza a qualsiasi anima, persino a quella più straziata ed estraniata. Perché, a differenza dei sogni che emergono nel sonno, la speranza è un sogno attivo, consapevole e orientato al futuro. Un sogno vissuto da coloro che sono pienamente impegnati nella realtà delle loro vite. Peraltro, in un contesto di difficoltà sia soggettive che condivise con altri esseri umani, la speranza funge da catalizzatore per azioni nutrite di perseveranza, ricordandoci come ogni umana sfida non sia solo un rischio, ma anche un'opportunità capace di contenere anche una soluzione innovativa da prendere in considerazione.

Seconda Guerra Mondiale: l'Armistizio dell'8 settembre 1943 e la scelta consapevole degli italiani prigionieri negli USA



In una lettera con data 15 maggio 1944, il Generale Comandante di Armata Claudio Trezzani - in qualità di Ufficiale Italiano più elevato in grado tra tutti i prigionieri italiani in U.S.A. - comunica ai prigionieri italiani, la possibilità offerta dal Comando Americano destinata alla collaborazione italiana con le forze armate degli Stati Uniti d'America.

Le questioni di regolamento di questa attività dei prigionieri sono le seguenti: pagamento del lavoro che i prigionieri italiani effettueranno, concessione di una forma condivisa di “libertà”, garanzie di ricevimento posta dall'Italia e di invio di lettere dei prigionieri in U.S.A. verso l'Italia, vitto, alloggiamenti nel campo, giochi sportivi e divertimento, vestiario e riscossione dei “crediti”.

Nel discorso del Generale Comandante Trezani ai prigionieri italiani in USA viene sottolineata la necessità, in quanto l'Italia non è Paese vincitore di guerra, di ricordare ai prigionieri che il loro lavoro non è per se stessi, ma di collaborazione attraverso un lavoro, comunque retribuito, con le Forze Alleate, in questo caso con gli Stati Uniti e, soprattutto, viene ricordato ai prigionieri italiani come, sul braccio, portino la scritta ITALIA e questo significa, anche da prigionieri di guerra ora collaboranti, tenere alto l'onore della propria Patria nel lavoro che verrà loro assegnato.

Viene anche diffusa, tra i prigionieri italiani che la dovranno sottoscrivere, una dichiarazione che contiene diversi impegni personali concreti e morali come ad esempio l'impegno a non abusare della fiducia accordata, di obbedire alle regole promulgate dall'autorità americana nei confronti dei prigionieri italiani, di accettare qualsiasi sede e compito operativo verrà assegnato e di condivisione nel ritenere la Germania comune nemico sia degli Stati Uniti che dell'Italia.

La dichiarazione sottoscritta diventa allora l'impegno morale e concreto a perseguire il sogno di tornare in Patria, perché l'aver accettato collettivamente e l'aver sottoscritto la "lettera di impegno" personalmente da parte di ciascun prigioniero italiano ha sancito la volontà collettiva chiara e forte di quegli uomini lontani da casa, di quei militari che si trovano lontanissimi dalla Patria, al di là di un oceano, ma co-

munque uomini consapevoli delle personali responsabilità. Perché, mentre è importante sognare, è anche essenziale coltivare sogni realistici personali e collettivi. Questo significa bilanciare la speranza con un senso pratico, lavorando attivamente per rendere i sogni realtà attraverso azioni concrete, cercate e condivise. Poiché, condividere i propri sogni e speranze con gli altri, può creare connessioni significative e supporto reciproco. Questo, in quanto scambio umano tra persone in difficoltà, può rafforzare la propria determinazione e fornire nuove prospettive.

Infine, vivere il proprio "sogno personale di tornare a casa" con speranza significa abbracciare pienamente ogni aspetto della vita, rischio compreso; accettare le sfide, celebrare i successi, imparare dai fallimenti e continuare a guardare avanti con fiducia e ottimismo.

In conclusione, sognare, sperare ed agire sono aspetti essenziali dell'esistenza umana che alimentano la nostra resilienza e la nostra capacità di affrontare la vita. "Malgrado tutto continueremo a sognare" è un invito a mantenere viva la speranza, a credere in un futuro migliore e a vivere ogni giorno con passione e determinazione. Attraverso i sogni, la speranza e la condivisione possiamo non solo sopravvivere ma vivere appieno il tempo che ci è dato di vivere! Ed è così che i prigionieri italiani in USA superarono il doloroso tempo in attesa del ritorno in Patria.



“Carta, penna e filo spinato”

di Letizia Celsi

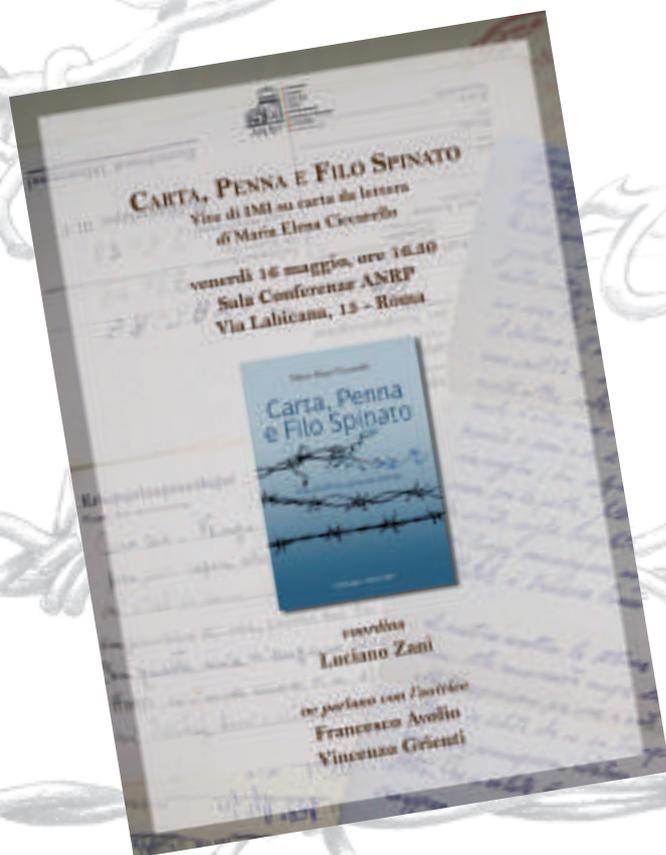
Edifficile accostarsi alla vicenda degli IMI senza venirne in qualche modo catturati. Anche chi non ha avuto congiunti tra le fila degli internati, non può fare a meno, una volta conosciuto ed apprezzato il loro sacrificio, di approfondirne la storia o contribuire, laddove possibile, a restituire la memoria ad un passato che ci appartiene.

Negli anni si è assistito in tal senso ad un proliferare di pubblicazioni: diari, testi storici o autobiografici dai titoli talora struggenti hanno riempito gli scaffali delle librerie. Ad infoltire questa ricchezza di conoscenze venerdì 16 maggio è stato presentato presso l'ANRP il volume “Carta, penna e filo spinato” a cura di Maria Elena Ciccarello, un capillare e intenso lavoro di analisi nato dal contatto con il ricco patrimonio epistolare dei reduci dall'internamento nei lager del Terzo Reich, custo-



dito dall'Archivio dell'Associazione.

Il volume ripercorre la vicenda storica degli IMI attraverso la realtà che emerge da lettere e cartoline che, sebbene sottoposte a censura, tuttavia, come sottolineato dal professor Luciano Zani, coordinatore della giornata, lasciano trapelare, tra



le righe, una mappa di rapporti personali e familiari ricchi e complessi. Dai contatti epistolari tra gli IMI ed i loro familiari emerge il vissuto di centinaia e centinaia di militari accomunati dallo stesso destino, ma ognuno con un'esperienza unica e personale.

La singolarità del libro, come evidenziato da Vincenzo Grienti, giornalista e saggista, sta proprio nell'aver preso in esame il contenuto della corrispondenza di un vasto numero di internati, di diversa provenienza geografica, di diversa estrazione sociale e culturale. Una peculiarità che si evince dagli stralci di lettere e cartoline che sono riportati rispettando loro versione originale, ricca di forme dialettali ed espressioni linguistiche tipiche delle diverse regioni italiane.

Molto interessante l'analisi dell'evolversi nei secoli delle variegate caratteristiche etimologiche e glottologiche di alcuni termini della lingua italiana ricorrenti nei testi analizzati e delle sue differenziazioni regionali, magistralmente evidenziate dal professor Francesco Avolio, che ne ha tratto uno spaccato sociale ed epocale molto significativo.

Ripercorrere il passato contribuisce a far luce sul presente. Guidare oggi gli studenti alla conoscenza di una delle pagine più tristi della storia italiana favorisce il sapere e la valorizzazione della memoria affinché, come sottolineato dal professor Enzo Orlanducci, le nuove generazioni possano trarre insegnamento dalle testimonianze di chi ha sacrificato la propria vita per un ideale di libertà.

Ottanta anni fa la capitolazione tedesca

di Ippolito Gassirà

Il 29 aprile 1945, nel Palazzo Reale di Caserta, sede del Comando Supremo Alleato Anglo-Americano, fu firmata la resa incondizionata delle armate tedesche in Italia, la prima delle rese tedesche a catena che, nei giorni successivi, portò alla fine del conflitto in Europa.

Con il patrocinio del Ministero della Difesa e del Ministero della Cultura, come da programma, hanno avuto luogo la celebrazione dell'80° anniversario il 2 maggio 2025 ed il convegno interna-

vili intervenute e i giovani studenti presenti, soffermandosi sugli eventi storici della Seconda Guerra Mondiale che hanno coinvolto il territorio casertano, in particolare quelli legati alle azioni del Maggiore svizzero Max Waibel, protagonista dell'“Operazione Sunrise”. Ha sottolineato, inoltre, l'importanza di trasmettere ai giovani, coinvolgendo anche la formazione scolastica in questo tipo di attività, i valori che sono alla base della nostra società e che hanno portato a compiere gesti eroici durante la guerra, valori sui quali è stata costruita la pace e la vita nella pace stessa.

La professoressa Anna Maria Isastia, a nome dell'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari, ha ricordato che l'Associazione partecipa attivamente alle celebrazioni con tre momenti: 1) il concorso a premi aperto a tutti gli studenti appartenenti



zionale di studi nei giorni 6 – 7 maggio 2025.

Il Gen. B. Silvano Barilli, Comandante della Formazione d'Applicazione della Logistica, capo delegazione militare, ha rivolto l'indirizzo di saluti del Capo dell'Esercito svizzero Comandante di corpo Thomas Süssli. “Sono onorato di partecipare alla celebrazione in questo sito, dove si è definita una parte cruciale per la storia dell'Italia, della Svizzera e di tutto il nostro continente. Oggi desidero in particolare rendere omaggio all'operato del Maggiore SMG Max Waibel. Egli agì sempre di propria iniziativa, mosso da un profondo senso di coscienza e dall'irremovibile volontà di evitare inutili sofferenze e assurdi sacrifici. Con pazienza, rigore e senso pratico, lui e i suoi fidati complici riuscirono a erigere quel ponte decisivo per avviare trattative fra i comandi alleati e quelli tedeschi nel Nord Italia”.

Il Generale di Brigata Daniele Cesaro, Comandante della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", nel suo intervento ha salutato tutte le autorità militari e ci-

agli Istituti della Scuola Superiore di secondo grado della provincia di Caserta, che ha visto la collaborazione della prof.ssa Rosina Zucco, direttrice del Museo degli Internati Militari Italiani (IMI); 2) la partecipazione del 2 maggio allo scoprimento della lapide a Max Waibel; 3) il ciclo di conferenze con la prof.ssa Elena Aga Rossi e il prof. Lutz Klinkhammer che si terranno a Roma nella sede dell'ANRP.

Per la commemorazione dell'80° Anniversario hanno relazionato il Cav. Alfredo Ardizzi del Collegio Promotore “Sunrise 05”, il prof. Giuseppe Pardini dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli” e l'Avv. Alberto Zaza d'Aulio, Presidente della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro.

Resi gli onori dal reparto in armi della Brigata Bersaglieri, echeggiati gli inni nazionali svizzero ed italiano, suonati dalla fanfara dell'8° Reggimento Bersaglieri, il componente della Commissione straordinaria del Comune di Caserta Dott. Agostino

Anatriello, il Generale Silvano Barilli ed il Generale Daniele Cesaro hanno svelato la lapide, benedetta dal Parroco della Cattedrale Don Vincenzo De Caprio, alla presenza del Diacono Giuseppe Maietta che ha letto la Preghiera della Pace. Il Silenzio Fuori Ordinanza ha posto fine alla celebrazione.

Il Convegno Internazionale dal titolo "2 maggio 1945 un'alba di pace. Caserta annuncia la fine della guerra in Europa" si è svolto nei giorni 6 -7 maggio 2025 nell'Auditorium della Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare. Al convegno, articolato in tre sessioni, hanno partecipato 13 relatori:

Basilio DI MARTINO (Gen. Isp. Capo (a) SMA) La Regia Aeronautica nella cobelligeranza;

Massimiliano SOLE (Col. CC) I Carabinieri nel rapporto con gli alleati all'indomani dello sbarco in Sicilia;

Giuseppe PARDINI (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), La prima ricostruzione italiana dell'Operazione Sunrise, luglio 1945;

Paolo de MARCO (Istituto Campano per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea) Il teatro di guerra del Mediterraneo;

Giacomo DE LUCA (Già Sindaco di Mignano Monte Lungo) La Winter Line, Monte Lungo e la "Casetta Rossa";

Felicio CORVESE (Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Età contemporanea "Vera Lombardi") Guerra e resistenza in Terra di Lavoro dall'8 settembre alla seconda battaglia di Montelungo;

J. Valerio TIRONE (Ricercatore - Università degli Studi di Trento) Rsi e Regno: all'oscuro di tutto. Il man-

cato ruolo delle istituzioni italiane nella pace separata;

Giuseppe ANGELONE (Storico, ricercatore di fonti audiovisive) Incursioni aeree nel casertano tra l'estate e l'autunno 1943;

Rosina ZUCCO (Consigliere Nazionale ANRP) La storia degli Internati Militari Italiani nei lager nazisti attraverso documenti e testimonianze;

Paolo CAPITINI (Docente di storia militare) Reazione e resistenza, il ruolo dei militari italiani dopo l'8 settembre 43;

Diego LAZZARICH (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale") L'esodo Giuliano-dalmata visto



dall'Italia liberata;

Marcello NATALE (Sociologo Presidente CoAsCa) "Caserta. Quando la notte non passava mai: dall'estate del '43 alla primavera del '45";

Luigi TROIANI (docente incaricato di "Relazioni Internazionali", Università Pontificia san Tommaso d'Aquino, Roma) La "Primavera di Caserta" 1945: le trattative che chiusero la guerra in Italia e aprirono il sistema bipolare nel mondo.



La cerimonia di premiazione degli studenti che hanno partecipato ai due concorsi a premio ha concluso i lavori del convegno.

Come prevista dai bandi, la valutazione degli elaborati da parte della giuria ha dato i seguenti risultati: al concorso a premio "RALIZZAZIONE DI UN BOZZETTO PER L'ANNULLO POSTALE", a cui hanno partecipato 10 studenti, è risultata prima classificata, Rossella Grassia del Liceo Artistico "O Buccini" di Marcianise. Il concorso a premio "TEMI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI", ha visto primo classificato Eva Picazio ed altri del Liceo

Classico "P: Giannone" di Caserta.

Il bozzetto del primo classificato è stato utilizzato per il bollo dell'annullo postale, quello del secondo classificato è l'immagine della prima cartolina.



Nuovi linguaggi per la storia contemporanea: le più giovani generazioni in un confronto internazionale

di Cinzia Pierantonelli



Al Museo 'Vite di IMI' continua la serie di incontri internazionali di studenti e docenti universitari provenienti da diversi istituti europei e questa volta, proprio in occasione del 25 aprile, quest'anno l'ottantesimo anniversario dalla liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo. La giornata è iniziata con una conferenza sulla storia contemporanea italiana tenuta dal professor Fabio Matassa e ha approfondito, con la visita del museo, il tema dell'occupazione tedesca, delle deportazioni e con ciò del dramma degli internati militari e dei lavoratori forzati. Gli studenti stranieri hanno proseguito il percorso di approfondimento sulle tragiche vicende del nostro più recente passato con la visita del museo della Liberazione in via Tasso e del memoriale delle Fosse Ardeatine accompagnati dal vice direttore dell'Istituto Storico Tedesco Lutz Klinkhammer. Uno

sguardo focalizzato sui temi ha fatto maturare nei partecipanti riflessioni poi tradotte in interessanti workshop interattivi in cui ogni gruppo ha elaborato i contenuti producendo bozzetti per opere artistiche, brevi podcast o notiziari. Rendere attiva la loro partecipazione ha significato non solo interpretare le tematiche in un confronto con le realtà estere specifiche, bensì anche sentirsi direttamente coin-



volti nelle vicende del passato riflesse in qualche maniera, certamente con modalità diverse, anche attraverso la storia delle proprie famiglie. L'impegno del Museo 'Vite di IMI' è senz'altro quello di coinvolgere sempre più giovani provenienti da varie parti del mondo al fine di creare una rete internazionale in cui il filo rosso della storia non si interrompa, anzi possa vivere sfruttando anche i più moderni mezzi di comunicazione che sono oggi propri delle giovani generazioni. Il museo già così interattivo continua il suo lavoro verso spazi che allargano la visuale, coinvolgendo così oltre alla ricerca scientifica storiografica anche il mondo delle arti in senso lato.



Giuseppe Parlato

Lo storico Giuseppe Parlato (nato a Milano il 29 maggio 1952), direttore dal 2008 dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, tra i maggiori studiosi italiani del fascismo, della destra postbellica e dei movimenti politici del Novecento, è deceduto lunedì 2 giugno, a Roma, all'età di 73 anni.

Parlato ha dedicato l'intera vita alla ricerca storica, alla formazione universitaria e alla promozione della memoria nazionale. Infaticabile organizzatore culturale, studioso di grande spessore, indagatore senza pregiudizi della storia contemporanea. Maestro di tanti giovani studiosi che da lui hanno imparato il valore della curiosità, del rigore e della coerenza nella ricerca storica. La sua presidenza dell'Istituto e della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice lo ha reso un punto di riferimento dell'analisi storica del '900, oltre che del Risorgimento e delle vicende del confine orientale. L'Italia perde un punto di riferimento del quale si sentirà la mancanza. Alla sua famiglia, ai suoi cari, giungano le condoglianze dell'ANRP.



Gli Imi: una generazione tradita?

In occasione della settimana della cultura friulana, venerdì 9 maggio in Sala Asquini a Cjase Cocel a Fagagna si è tenuta la Conferenza “Gli IMI: Una generazione tradita?” a cura del dott. Elia Tomai. L’Asso-



ciazione “Il Cavalîr” Ecomuseo della Gente di Collina ha proposto una serata in cui, attraverso documenti, reperti e filmografia dedicata, si è dialogato sulla storia degli I.M.I. (Internati Militari Italiani) nel panorama nazionale, con particolare attenzione alle storie di vita locali. A conclusione, breve ricordo dei momenti salienti della storia del periodo (internati in campi di sterminio, soldati dell’Italia liberata e partigiani).

Open House Roma 2025: pensando al futuro

di Federica Scargiali

Open House Roma, come è noto, è un evento annuale che apre gratuitamente al pubblico centinaia di edifici della Capitale notevoli per le loro caratteristiche architettoniche. Giunto alla sua XIII edizione, con aperture straordinarie dal 24 maggio al 1 giugno, il programma di questa edizione è stato ancora una volta un viaggio emozionante “alla scoperta di una città che non si lascia mai davvero conoscere fino in fondo”. Così è stato presentato il programma da Laura Calderoni, direttrice di Open House Roma, nell’incontro tenutosi nella splendida cornice di Villa Aurelia il 20 maggio u.s. Il tema di questa nuova edizione era “Patrimonio futuro”, per richiamare il cambiamento che una città affronta con lo scorrere del tempo. Trasformazioni che però diventano un valore aggiunto per le generazioni future. Un obiettivo, questo, a cui si ispira il Museo Vite di IMI che, grazie alle peculiarità documentali e iconografiche del suo dinamico e articolato percorso espositivo, già da alcuni anni viene annoverato tra le mete da visitare, allargandosi altresì all’inclusione di persone con disabilità, tra cui non vedenti e non udenti ai quali il

EVENTI

museo dedica percorsi mirati di approfondimento. Anche quest'anno, quindi, la direttrice Giorgia Dal Bianco ci ha rinnovato l'invito a partecipare alla manifestazione, con l'aper-



tura straordinaria del museo nel week end del 24 e 25 maggio. Con un certo rammarico abbiamo dovuto optare per l'apertura del museo solamente nella giornata di domenica 25 maggio, essendo il sabato 24 impegnato nello svolgimento del XXX Congresso ordinario dell'ANRP.

L'accoglienza riservata a un pubblico eterogeneo, con ingresso senza prenotazione, ci ha confortato ancora una

volta sulla validità delle nostre scelte, apprezzatissime dai numerosi visitatori che tra mattina e pomeriggio si sono avvicendati in un regolare e costante flusso tra le sale del museo, alla scoperta di una pagina di storia ancora poco conosciuta ma che comincia a far parte della memoria familiare di molti che la scoprono, soprattutto consultando il LeBl nell'ultima sala. I visitatori si sono soffermati a lungo sugli approfondimenti, sui filmati degli oggetti che raccontano la storia. Tutto con calma, per il gusto di assaporare sollecitazioni emotive e immersive, rivivere racconti di padri o di nonni, farne tesoro per cercare di capire il passato e per guardare con occhi nuovi verso il futuro. Tutto si è svolto nel migliore dei modi, grazie al valido supporto organizzativo del personale dell'ANRP (grazie Federica e Francesca!), coadiuvate dalle volontarie di Openhouse. Risultato di questa esperienza: l'auspicio e l'intenzione di aprire il museo anche in orario pomeridiano, per favorire un maggior flusso di visitatori. Bisognerà organizzarsi, ma siamo fiduciosi e ce la faremo.

Gradita sorpresa: tra i primi visitatori la nota attrice Nancy Brilli che è rimasta colpita dalla storia degli IMI che non conosceva e di cui ha voluto fare testimonianza "taggandoci" con un post sul suo profilo instagram.



Le scuole al Museo e progetti PCTO

di Francesca Berdini

Con la visita di due classi di studenti liceali della Scuola Germanica di Roma, accompagnati dai rispettivi insegnanti, si è concluso nella mattinata del 3 giugno il ricco calendario degli appuntamenti con le scuole che nel corrente anno scolastico hanno visitato il Museo Vite di IMI. Un lavoro molto impegnativo che ha comportato un continuo aggiornamento di strategie comunicative e organizzative, obiettivo “work in progress” sia dei progetti finora posti in essere, sia di quelli ancora da elaborare. La valenza trasversale del Museo “Vite di IMI”, dei contenuti offerti e la ricchezza documentaristica proposta con i nuovi strumenti della comunicazione è sottolineata dall’interesse delle istituzioni scolastiche, sempre più motivate a far conoscere la tematica degli IMI come argomento significativo e innovativo da proporre per la Memoria, tanto più in previsione della data del 20 settembre che vedrà per la prima volta la celebrazione della “Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale” di cui alla legge 13 gennaio 2025, n.6 (G.U. 31 gennaio 2025). Il



Liceo Virgilio di Roma



Liceo Aristofane di Roma

progetto “Il filo della storia”, in partenariato con il Gruppo Asperger Lazio ODV, ha offerto momenti di formazione per i docenti sulla didattica dell’internamento e sulle possibilità di inclusione di studenti con disabilità, in particolare



IIS Di Vittorio - Lattanzio di Roma

nello spettro autistico, attingendo a fonti e testimonianze anche nel proprio ambito familiare. L’affluenza al museo da parte delle scolaresche è stata così numerosa da richiedere una capillare organizzazione soprattutto nel momento dell’accoglienza

(50/100 ragazzi a volta), risolta agevolmente con la distribuzione delle audioguide, grazie anche a una versione scaricabile da QR code, che ha dato la possibilità ai giovani visitatori di seguire il percorso del museo in modo autonomo dopo un incontro propedeutico introduttivo.

Particolarmente motivante è risultato il percorso il Percorso Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO), in convenzione con i Licei "Bertrand Russell", "Aristofane" e "Ettore Majorana" di Roma, conclusosi il 30 maggio 2025. L'esperienza in questo ambito dell'offerta formativa, iniziata dall'ANRP fin dal 2018 e proseguita senza interruzione negli scorsi anni scolastici, anche in periodo di restrizioni Covid, ha visto anche quest'anno una partecipazione costante, energica e un entusiasmo che ha profondamente colpito tutti gli operatori coinvolti.



Scuola germanica di Roma

L'iniziativa si è aperta con una visita al Museo "Vite di IMI", guidata dalla Direttrice Rosina Zucco, che ha accompagnato i ragazzi nel ruolo di tutor. Questo primo incontro ha rappresentato non solo un'introduzione storica, ma un momento di intensa riflessione, che ha dato avvio a un percorso di consapevolezza e approfondimento.



IC G. Petrassi di Roma



Liceo artistico Bramante di Roma

Durante il progetto, gli studenti si sono cimentati nella realizzazione di podcast dedicati alla storia degli Internati Militari Italiani (IMI) e nell'inserimento delle relative schede biografiche nel database "LEBI". Questo lavoro ha richiesto un'attenta analisi delle fonti storiche e delle vicende personali di militari e civili internati nei campi di prigionia, spesso dimenticati dalla memoria collettiva. È sorprendente, ogni anno, la capacità dei ragazzi di affrontare tematiche complesse e dolorose con sensibilità, apertura e una curiosità autentica. Nei loro podcast, si percepisce una profonda empatia e una volontà sincera di raccontare e trasmettere ciò che hanno appreso. Hanno saputo trattare temi difficili come la prigionia, la privazione della libertà, la fame e la perdita della dignità con una ma-

patia e una volontà sincera di raccontare e trasmettere ciò che hanno appreso. Hanno saputo trattare temi difficili come la prigionia, la privazione della libertà, la fame e la perdita della dignità con una ma-

turità sorprendente. Particolarmente toccante è stato il modo in cui hanno esplorato il ruolo dell'arte e della musica nella vita degli internati. Due linguaggi a loro più vicini, che hanno permesso di avvicinarsi a un'esperienza tanto lontana quanto tragica, rendendola umanamente comprensibile e profondamente sentita.

I loro lavori hanno evidenziato una riflessione attenta sulla guerra, sulle sue derive propagandistiche e sulle tragiche conseguenze di ideologie fondate sulla supremazia nazionale, come il fascismo e il nazismo. Hanno analizzato con lucidità il valore della bandiera italiana, che per gli internati non era solo un simbolo, ma rappresentava la patria lontana, la dignità negata e soprattutto la speranza di libertà.



IIS Margherita Hack di Morlupo

Uno dei contributi più significativi è stato lo sguardo critico sul mancato sforzo, da parte dell'Italia, di costruire una memoria condivisa su questa pagina di storia. I ragazzi hanno saputo cogliere come la rimozione collettiva del trauma della guerra e del conflitto, spesso motivata da dinamiche psicologiche profonde, abbia impedito una piena assunzione di responsabilità storica e civile. Affrontare il passato avrebbe significato, infatti, fare i conti con vent'anni di regime fascista e con le lace-

razioni della guerra civile. La profondità con cui hanno affrontato questi temi ha portato a conclusioni che toccano il cuore e l'intelligenza. Hanno compreso e ribadito un concetto fondamentale: il vero nemico da combattere è l'oblio. Per loro, la memoria non è solo un esercizio scolastico, ma un impegno civile, uno strumento di comprensione e una guida per il futuro.

Il percorso si è concluso con la consapevolezza che la memoria non può essere solo custodita nei libri o nei musei, ma va vissuta, raccontata e tramandata, soprattutto dalle nuove generazioni. Ed è proprio in questo, forse, che si ritrova la più grande speranza.

A seguire, a titolo esemplificativo dell'interesse suscitato dall'esperienza vissuta, le riflessioni di due gruppi di studenti del Liceo "B. Russell" di Roma, uno dei pionieri dell'attività di PCTO presso l'ANRP.



IIS A. Volta di Frosinone



Riscoprire una storia

Ci sono epoche di cui crediamo di sapere tutto. Fin da bambini, la storia del secondo conflitto mondiale ci viene raccontata con una precisione spesso maniacale, anche grazie alle testimonianze di chi quella guerra l'ha vissuta. Nati nel primo decennio di questo secolo, siamo ancora circondati da nonni e parenti che tengono vivo il ricordo di quell'epoca. I libri di storia, poi, vi dedicano capitoli e capitoli, riconoscendo, molto giustamente, quella guerra come la madre dei nostri tempi moderni. Abbiamo presenti gli schieramenti contrapposti, e perfino, seppur confusi, i nomi degli uomini che hanno segnato i sei anni più duri dell'Europa contemporanea.

Ma quello della guerra che pensiamo di conoscere, con cui pensiamo di esaurire una conoscenza manualistica di quella terribile parentesi, è solo un tassello. Un tassello di un mosaico molto più grande, a cui la storiografia ufficiale non riconosce sempre la giusta complessità. In questo mosaico, c'è una storia, importantissima eppure altrettanto sconosciuta, quella degli "Internati Militari Italiani", i cosiddetti IMI. La loro è una storia di uomini, di militari dalle biografie e dalle esperienze diversissime, che però si ritrovarono uniti nel dire "no" alla prospettiva di collaborare con il nazifascismo. Quella scelta la pagarono con la deportazione, spesso con la morte, sempre con l'umiliazione e a lungo con l'oblio. La loro storia è stata rimossa, e a noi, per i casi della vita, è toccato di riscoprirla, passo dopo passo.

Il nostro incontro con gli IMI, con le loro storie e le loro sofferenze inizia nel gennaio 2024, con una visita al museo a loro dedicato. È una scintilla, un brusco risveglio da quel senso di sapere tutto, di avere un quadro completo ed esaustivo del secondo conflitto mondiale. È l'inizio di un percorso, culminato in un'attività di PCTO conclusasi nel marzo 2025.

Un anno e più a fianco di un'istituzione, dedicata alla memoria. Memoria, che non è custodia di un focolare sempre acceso, ma ricerca di una crescente consapevolezza, contro il male dell'oblio, in cui gli IMI sono stati relegati per anni.

Quale modo migliore, allora, per presentare ai nostri coetanei la storia di uomini tanto coraggiosi, se non un podcast, un insieme di puntate che seguono il percorso della mostra? È così, dall'idea di una di noi, che è nato "A proposito degli IMI - Una storia dimenticata". Un podcast che raccoglie interviste a degli esperti per un giorno, efficaci ed esaustivi nelle loro risposte a domande poste da intervistatrici altrettanto acute. Chi sono questi protagonisti? Noi. Noi che nel museo, nel suo clima, nelle sue sale e nei suoi cimeli ci siamo calati. Noi, che alle ricerche sugli IMI abbiamo dedicato i nostri pomeriggi. Noi, che abbiamo scoperto che, tra una risata e una frase fuori posto, ci si può anche divertire. Perché quello che abbiamo fatto non era uno studio, una ricerca, un approfondimento. Era il contatto con qualcosa di vivo, di passato eppure di presente in quei libri mai troppo polverosi che riempiono le biblioteche del museo. Non è stata





solo una bella esperienza, ma qualcosa di più: è stato un servizio. Un servizio che abbiamo tentato di rendere alla memoria di una parte importante di storia d'Italia. Se ci siamo riusciti starà ai nostri ascoltatori dirlo. Quel che possiamo dire è che non bisogna mai essere troppo convinti di conoscere tutta la storia, perché c'è sempre bisogno di parlare "a proposito di storie dimenticate".

(Articolo di Arru Elisabetta, Bonci Francesca, Cassenti Dafne, Cerreto Sara, Di Siena Emanuele, Ferretti Chiara, Grilli Raffaella, Notte Letizia, Sonaglia Tommaso, Zottola Chiara)

Un viaggio nella memoria: il PCTO sul Museo degli Internati Militari Italiani

Qualche settimana fa, noi della nostra classe del liceo classico Bertrand Russell abbiamo partecipato a un'esperienza davvero particolare: un PCTO al Museo IMI, dedicato agli Internati Militari Italiani. All'inizio non sapevamo bene cosa aspettarci, ma ci siamo ritrovati coinvolti in un lavoro d'archivio molto intenso e, a sorpresa, anche emozionante. Divisi in gruppi da cinque, ci siamo messi a studiare documenti originali: elenchi, registri, schede personali di soldati italiani catturati dopo l'8 settembre 1943 e deportati nei campi di prigionia tedeschi. Il nostro compito era cercare di ricostruire le loro storie, a partire da frammenti: nomi, date di nascita, luoghi, numeri di matricola. Tutti quei dati, una volta messi insieme,



servivano a restituire un'identità a persone vere, che troppo spesso sono state dimenticate.

Non è stato facile: era un lavoro preciso, lento, a volte faticoso, ma ci ha colpito molto. Perché dietro quei fogli c'erano vite vere. Giovani come noi, mandati a combattere, che a un certo punto si sono trovati davanti a una scelta durissima: piegarsi al regime fascista o finire prigionieri. La maggior parte di loro ha scelto la prigionia, pur sapendo cosa li aspettava. Un atto di coraggio incredibile.

Poi è arrivata la seconda parte del progetto, che abbiamo fatto da casa. Ci hanno consegnato delle pagine di diario scritte a mano dagli internati durante la prigionia. Dovevamo trascriverle e cercare di capirne il significato. A volte la scrittura era quasi illeggibile,

ma leggendo con attenzione ci siamo trovati davanti a racconti pazzeschi: storie di sofferenza, nostalgia, ma anche di speranza e resistenza. Alcuni passaggi ci hanno davvero colpiti, perché mostravano quanto fosse forte la voglia di non arrendersi, di restare umani anche in condizioni disumane.

Questo PCTO è stato molto più che un semplice progetto scolastico. Ci ha fatto vedere la storia da un'altra prospettiva, più personale, più vera. E ci ha fatto capire quanto sia importante ricordare e dare voce a chi, per troppo tempo, è rimasto inascoltato.

Per la prima volta abbiamo toccato con mano la storia vissuta, quella che non si legge solo nei manuali scolastici, ma che si costruisce pazientemente attraverso fonti, testimonianze, memoria condivisa. Un modo diverso, più profondo, di apprendere - e forse anche di crescere.

(Articolo di Sara Brignoccolo, Sofia Maria De Cristofaro, Caterina Ianni, Clelia Iannozi, Livia Le Donne, Alessia Lodigiani, Pietro Martini, Sinome Sepe e Lavinia Tassi)

In trincea, in volo e in mare con penna e taccuino

Presentata la ricerca su storia e giornalismo. Diventerà un volume

Inviati, corrispondenti e cronisti in trincea con penna e taccuino per raccontare i conflitti da quello italo-turco del 1911 fino all'Ucraina e al Medio Oriente. Un "fronte di carta" dove sono stati impegnati "giornalisti militari e militari giornalisti" che il 20 giugno, nella sede dell'ANRP, ha visto professori universitari, ricercatori e giornalisti intervenire su uno degli aspetti ancora poco conosciuti del rapporto tra giornalismo e seconda guerra mondiale. Un momento aperto dal saluto di Guido D'Ubaldo, Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, che ha auspicato l'avvio di un percorso formativo su "storia e giornalismo" insieme all'ANRP. Luciano Zani, vice presidente dell'ANRP, ha portato i saluti di Nicola Mattosco, Presidente dell'ANRP, prima di passare la parola a Giampiero Spirito, Presidente della Fondazione Murialdi, il quale ha sottolineato "l'importanza di approfondire una tematica sulla scia proprio di Paolo Murialdi" che dal 1941 al 1943 fu Alpino per poi l'8 settembre 1943 decidere di entrare in una formazione partigiana delle Brigate Garibaldi. Lo storico Enrico Serventi Longhi dell'Università di Messina. "Il nostro lavoro - ha aggiunto - intende quindi indagare il ruolo dei giornalisti combattenti nelle varie armi e degli inviati nei teatri di guerra, al fine di riflettere sulla guerra-mondo come momento di trasformazione, di presa di coscienza e di scelta deontologica e civile, specie di fronte ai rovesci bellici e alle conseguenze dell'8 settembre". I rapporti tra i giornalisti e il regime fascista negli anni della Seconda guerra mondiale è stato tracciato dal ricercatore dell'Università di Messina Jacopo Sciglio, il quale si è soffermato su diverse figure degli inviati, e il giornalista Vincenzo Grienti. Enzo Romeo, già caporedattore del Tg2 e vaticanista, ha parlato del ruolo del giornalista oggi mentre

Giancarlo Tartaglia, Segretario Generale della Fondazione Murialdi, ha riflettuto sulla nascita della professione giornalistica.

(a.o.)



Appuntamento con la storia degli IMI al Museo di Piana delle Orme

Una pagina di storia, un calice di vino. Al Museo di Piana delle Orme nell'ambito di AperiStoria lo storico Luciano Zani, vice presidente dell'ANRP, ha ripercorso le vite degli Internati Militari Italiani e lanciato l'appuntamento del 20 settembre 2025, ossia la Giornata nazionale degli IMI. Alla narrazione storica si è unito anche un assaggio di vini, collegato sempre alla storia trattata e guidato dalla Wine Specialist Annamaria Iaccarino.





LIBRI RICEVUTI



**“Le mie guerre”
di Valerio
Iacobone.**

**Ass. Progetto
Cultura 2000 –
Alvito, 2001.
Fuori commercio**

**La Tragedia di una
guerra mondiale**

come quella vissuta da Valerio Iacobone, è talmente inenarrabile che il racconto di una personale esperienza suscita il ricordo delle mille altre, ognuna con l'ovvia pretesa che la propria superi tutte le altre. Il suo lavoro è un monito alle future generazioni a non lasciarsi abbindolare da chi, in buona o cattiva fede, presuma di risolvere i male del mondo con le guerre e, più in generale, con la violenza.



**“Alla memoria
di Guglielmo
Gramaccioni”,
di Giuseppe
Gaetti. Edizione
fuori commercio**

**Diario di prigio-
nia di Giuseppe
Gaetti, compa-
gno di prigionia del Capitano Gu-
glielmo Gramaccioni.**

Si conobbero in Dalmazia (Ragusa) diventando amici fraterni e vissero in tre campi di prigionia in Germania e Polonia. L'autore lo cita spesso non di rado ricordandolo con nostalgia e la “presenza della sua mancanza” traspare in più di un'occasione.

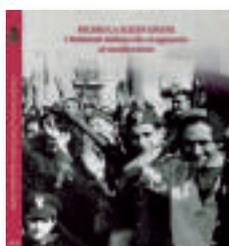


**“Fecero la
scelta giusta.
I Poliziotti
italiani che
soccorsero gli
Ebrei”,
a cura di**

**Raffaele Camposano. Roma,
Ministero dell'Interno Ufficio
Comunicazione Istituzionale,
2025.**

Prezzo 30 euro

Volume dedicato ai poliziotti che soccorsero gli ebrei, dopo una doverosa panoramica sulle leggi razziali e sulla condizione degli ebrei, per es. a Roma, si illustrano i profili dei quattro poliziotti riconosciuti “Giusti tra le Nazioni” che si opposero in ogni modo ai tentativi tedeschi di deportare numerosissimi ebrei.



**“Fecero la
scelta giusta.
I Poliziotti
italiani che
si opposero
al nazifasci-
simo”,
a cura di**

**Raffaele Camposano. Roma, Mi-
nistero
dell'Interno Ufficio Comunicazione
Istituzionale, 2025**

Prezzo 30 euro.

Volume dedicato ai poliziotti che si opposero ai nazifascisti con le reti clandestine di intelligence alleata e con quelle ecclesiastiche di soccorso, i poliziotti “martiri” che pagarono con la vita la loro attività clandestina a favore della Resistenza in tutta Italia, uccisi alle Fosse Ardeatine o trucidati altrove.



**1943-45:
Il lavoro
forzato dei
militari di
Cuneo e
Provincia
internati ad
Amburgo,
di Vittorio
Vola,**

edito in proprio, 2025

Nella ricerca sul lavoro forzato (o coatto) dei nostri soldati, deportati dopo l'8 settembre '43 in Germania, inizio dalla grande città portuale di Amburgo perché qui è stato internato mio padre Vola Giovanni, alpino del 1° Reggimento Mondovì, classe 1913, nativo di Tetto Fenere, Frazione Brignola - Roccavione (Cuneo).



**“Forte nella
prospera,
mirabile
nell'avversa
fortuna.
L'esperienza
bellica del
tenente Ettore
Delfabro**

**(1941-1945)”,
di Filippo Pinton,
LINEA Edizioni, 2024.**

Prezzo 18 euro

Ettore Delfabro, classe 1916, figlio di profughi goriziani, cresce a Cormòns in una famiglia borghese che lo indirizza fin dall'adolescenza verso un futuro nella nuova classe dirigente fascista. Inviato in Jugoslavia, la situazione precipita e si trova, suo malgrado, a dover combattere assieme al 14° Battaglione Mortai una guerra d'invasione che ha il fetore di un'esperienza coloniale su suolo europeo.

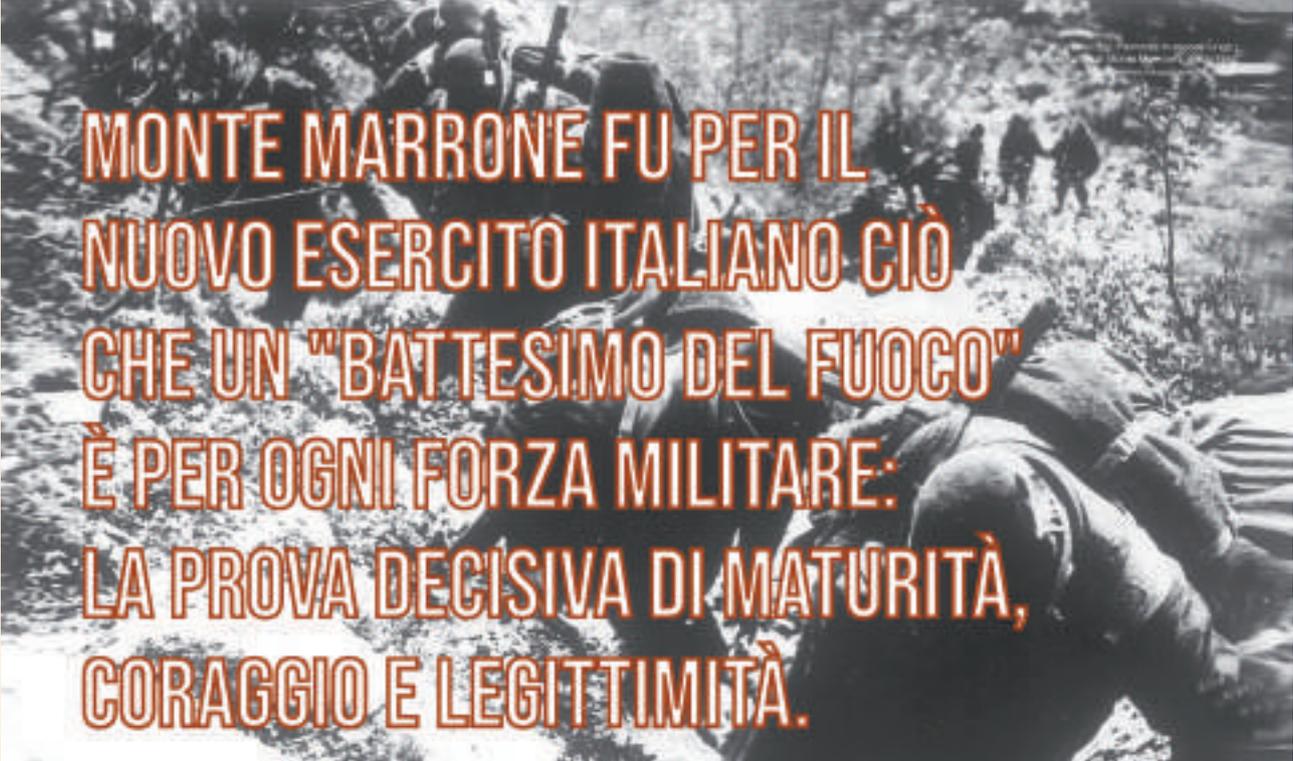
MOSTRA FOTO-DOCUMENTARIA
A CURA DI
COSTANTINO DI SANTE E POTITO GENOVA

ore 3,30
inizia l'azione

L'OCCUPAZIONE DI MONTE MARRONE

"POSIZIONE DI RESISTENZA"

31 MARZO 1944: LA RINASCITA DEL NUOVO ESERCITO ITALIANO



MONTE MARRONE FU PER IL
NUOVO ESERCITO ITALIANO CIÒ
CHE UN "BATTESIMO DEL FUOCO"
È PER OGNI FORZA MILITARE:
LA PROVA DECISIVA DI MATURITÀ,
CORAGGIO E LEGITTIMITÀ.



ENTI PROMOTORI

Associazione Nazionale Reduci dalla Liguria,
dal Impresamento, dalla Guerra di Liberazione e loro
familiari
Stato Maggiore Esercito, V Papaveri, Alfiat Generali,
Ufficio Storico, Archivio Storico

COORDINATORI DEL PROGETTO

Costantino Di Sante e Potito Genova

DIRECCALE E TESTI ILLUSTRATIVI

Costantino Di Sante e Potito Genova

CONSULENZA STORICO-SCIENTIFICA

Enrico Tassin, Anna Maria Isotta, Enzo Diabuduc

GRAFICA ESPOSITIVA

Lorelana Giaccolini

FINANZIAMENTI

Giada Clonfad, Letizia Cusi, Fabio Pavesi, Federica
Scargioli, Francesca Bertini,
Fabrizio Nocerà, Antonio Salvatore

*A difesa della Repubblica,
al servizio del Paese.*



2 giugno 2025
Festa della Repubblica



MINISTERO DELLA DIFESA